

il caso

Raggi dopo i frigo i cassonetti

FEDERICO CAPURSO

È l'ossessione di Virginia Raggi, l'indomabile spazzatura di Roma. Una Moby Dick di frigoriferi e di inceneritori, di blitz nelle discariche e di agguati ai cittadini che fanno male la differenziata. Oggi, l'assillo della sindaca di Roma trova sfogo sui rovistatori d'immondizia. «È pronto un nuovo regolamento comunale che prevede il divieto di rovistaggio», annuncia Raggi dal Campidoglio.

Il «rovistaggio» nella Capitale, a oggi, prevede una sanzione solo nel caso in cui i rifiuti vengano poi abbandonati in strada. Allora, ma solo se il rovistatore viene colto in flagrante, arriva la multa. Una situazione «estremamente deprecabile», ha commentato Raggi in aula. Per questo, secondo il futuro regolamento pentastellato, dovrà essere multato anche chi viene trovato a frugare nel cassonetto, senza troppi «se».

Eppure, nello stravagante mondo a Cinque stelle, può nascere un «piano Rom» (ancora in fase di studio) in

cui viene avanzata l'ipotesi di una «regolarizzazione temporanea dei riciclatori, con autorizzazione e rilascio di patentino».

I «riciclatori» altro non sono che semplici rovistatori rom muniti di permesso. Addio alle multe se si rovista con patentino, nonostante la cosa sia di per sé «estremamente deprecabile» e, a breve, anche illegale. Quali possano essere poi i criteri di selezione, l'ampiezza del possibile futuro Albo dei riciclatori o i motivi per rendere il patentino «temporaneo», ancora non è dato saperlo. La situazione rimarrebbe contraddittoria, va bene. Nulla però che non si possa risolvere con un bel gioco semantico. Il «rovistatore» è malvagio e va punito, mentre il «riciclatore» è buono e va regolarizzato. In entrambi i casi, però, ci sarà sempre qualcuno con le mani in un cassonetto.

Rimane un solo vero dubbio da sciogliere. E se il rovistatore cattivo, costretto a cercare tra i rifiuti, non avesse i soldi per pagare la multa?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

